

«Il boom di donazioni? Macché, tutto inventato»

Due notai romani chiamati in causa dal Foglio di Giuliano Ferrara smentiscono: «Non è vero e non abbiamo mai dato interviste»

di Andrea Carugati / Roma

CHE I NOTAI non amino troppo giocare con le parole è cosa nota. Così come è noto che, fra tutte le categorie professionali, la loro sia certamente una di quelle che attribuisce un'importanza decisiva alla parola scritta nero su bianco. Per questo non dev'es-

se- re piaciuto troppo a due stimati notai romani, Renato Carraffa e Bruno Cesarini, lo scherzetto che ha riservato loro il Foglio di Giuliano Ferrara. Quando li ha coinvolti in una mini-inchiesta di prima pagina, in data 22 marzo, dal titolo: «Le mire fiscali di Prodi fanno aumentare le donazioni di case ai figli». La tesi del pezzo, naturalmente, è che gli italiani, specie i più abbienti e attenti, si stanno attrezzando da mesi a donare case ai figli

per evitare, in primo luogo, la «mannaia» di un ritorno della tassa di successione. «Sì, da qualche tempo a questa parte c'è stato un aumento delle donazioni, soprattutto per quanto riguarda le case abitate dai figli che sono di proprietà dei genitori», fa dire il Foglio allo studio Carraffa. «C'è stato un sensibile aumento delle richieste di effettuare donazioni sia di case in città che fuori città, per paura che le seconde case vengano colpite di più», è la frase attribuita allo studio Cesarini. Il problema è che nessuno dei due è stato mai contattato dal Foglio, e neppure il personale dello studio, che poi è uno solo, associato. Succede che Carraffa viene a sapere da amici di essere stato citato, scri-

ve al Foglio una garbata e ironica lettera di protesta e chiede «di farmi sapere, al più presto, quando e a chi avremmo pronunciato le frasi a noi attribuite». Tra l'altro Carraffa fa notare che «quanto scritto non corrisponde neanche a verità in quanto non abbiamo avuto alcun aumento delle donazioni negli ultimi mesi». Dal Foglio, però, non arriva nessuna risposta. I notai decidono di telefonare e ottengono «rassicurazioni» sulla pubblicazione di una rettifica. Che però non avviene. Il 5 aprile i due notai lanciano un ultimatum: la rettifica deve essere pubblicata «domani», altrimenti renderemo noto il vostro modo «originale» di effettuare e pubblicare interviste. Ma anche il 6 apr-

Due lettere a Ferrara per chiedere la smentita ma il quotidiano fa finta di niente

ier, il Foglio ignora la richiesta dei notai. E pensare che Carraffa e Cesarini rientrano nella categoria degli aumenti «esponenziali» di donazioni dovuti al terrore della stangata prodiana sul mattone, circa un 20% degli intervistati dal quotidiano di Ferrara. Il resto, l'80% dei notai contattati, avevano candidamente raccontato di non aver riscontrato alcuna anomalia. Dunque, se è vero che anche Carraffa e Cesarini non ne hanno registrate, viene da chiedersi: ma dove sono tutti questi italiani preoccupati dalle «successioni uliviste»? E perché il Foglio nel catenaccio scrive che «il timore della reintroduzione della tassa di successione dà già lavoro a molti notai: «Crescita esponenziale»? «Superficialità», tuonano i due notai. E in effetti, se l'affermazione che la politica fiscale è «il punto più debole» nel programma dell'Unione è perfettamente legittima da parte di un giornale acuminato come il Foglio, diverso è il discorso su come dimostrarla, quella affermazione. Di sicuro mettere il timbro di due notai in calce a frasi mai pronunciate non è il modo più corretto.



Giuliano Ferrara Foto di Giulia Muir/Ansa

QUELLI DI AN

Gasparri in camicia nera: l'Unione specula sulle vedove

«Il centrosinistra è un'agenzia di pompe funebri: dopo la morte di qualcuno acchiappano la vedova e la candidano, speculando su chi muore servendo il Paese». L'ha detto a Sassari l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri (An) durante un incontro elettorale. «È successo con la moglie di Massimo D'Antona, candidata alle scorse politiche, poi con la moglie di Francesco Fortugno, uomo della Margherita ammazzato in Calabria: noi abbiamo preso i suoi assassini, loro la vedova in lista. E ancora con la moglie di Nicola Calipari che, anziché

prendere atto che lo Stato non poteva resuscitare il marito, si è candidata al Senato con i Ds. C'è da chiedersi se vale la pena morire per liberare persone come la comunista Giuliana Sgrena, che continua a dire che Fabrizio Quattrocchi era un mercenario». Il vicepresidente della Camera Mussi ha scritto a Olga D'Antona e Rosa Calipari, solidarizzando con loro: «Gasparri è un uomo screditato, un ex ministro che verrà ricordato solo per i piaceri servili al padrone delle tv. Non vi conosce. Forse va compatito dato che disprezza il prossimo, soprattutto se è donna».

Domenica alle urne: al banco di prova la nuova legge elettorale

Quando	Come	Agevolazioni	La scheda	Lo spoglio	Lo sbarramento	Le Camere
Seggi aperti domenica e lunedì	Non si devono esprimere preferenze	Sconti sui biglietti per chi si deve spostare	Sarà grande formato «XL»	Il grande caos del conteggio	Le soglie da superare per il Parlamento	Quando inizierà la nuova legislatura
						
Si voterà domenica 9 aprile, dalle ore 8 alle 22 e lunedì dalle ore 7 alle 15. Avranno diritto al voto tutti gli elettori che alle 15 si troveranno all'interno del seggio elettorale. Potranno votare tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali del proprio Comune. Potranno votare per la Camera dei Deputati tutti coloro che avranno compiuto il 18° anno di età entro il 9 aprile 2006, mentre per il Senato bisognerà aver compiuto i 25 anni di età entro lo stesso termine. Per poter votare è necessario essere muniti di tessera elettorale e carta di identità o altro documento di identificazione con fotografia. In mancanza di documenti si potrà votare se uno dei membri del seggio conosce l'elettore e ne attesti l'identità.	Uno dei più importanti cambiamenti apportati dalla nuova legge elettorale è che per votare si deve barrare soltanto il quadrante della scheda elettorale dove è contenuto il simbolo della lista che si è scelto di sostenere. Soltanto in Val D'Aosta si dovrà contrassegnare con una croce anche il nome del candidato prescelto. Per il Senato si dovrà procedere nello stesso modo, tranne che in Val D'Aosta e in Trentino Alto Adige dove sarà possibile votare anche il candidato. Nel resto del Paese si deve segnare con una croce solo la lista. In questo modo il voto espresso produce effetti anche in favore della coalizione.	Sono previste agevolazioni per gli elettori residenti in Italia che si devono spostare da un Comune all'altro per votare. Riduzione del 60% del costo del biglietto sia per i viaggiatori che scelgono il treno sia per quelli che viaggeranno in mare con Tirrenia. Agevolazioni sono previste anche per gli elettori residenti all'estero che rientreranno per votare. Potranno votare fuori dal Comune di iscrizione elettorale i militari e le categorie assimilate; i ricoverati in case di cura e ospedali; i detenuti ancora in possesso del diritto di voto e i naviganti. Debutta il voto domiciliare per i malati che non possono essere trasportati. Purché però abbiano fatto richiesta entro i termini previsti.	La scheda elettorale sarà notevolmente più grande di quelle a cui eravamo abituati: sarà larga 39 centimetri e alta 22. I contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione sono riprodotti in successione, in linea orizzontale, uno accanto all'altro, su un'unica riga. L'ordine dei simboli sulla scheda è stato deciso per sorteggio. Gli appartenenti tra liste sono stati già dichiarati al momento del deposito del contrassegno. I partiti tra loro collegati hanno indicato con nome e cognome il candidato premier e hanno presentato un unico programma elettorale. Due le coalizioni: L'Unione e la Cdl. Alcuni partiti locali hanno scelto di concorrere da soli senza allearsi a una delle due coalizioni.	Tra le novità da segnalare: in quattro regioni (Lazio, Liguria, Puglia e Sardegna), proprio quelle considerate in bilico tra Unione e Cdl, si sperimenterà lo scrutinio elettronico; la nomina degli scrutatori non avverrà più per estrazione dall'apposito elenco ma per nomina della commissione elettorale comunale. Una volta aperte le urne si dovrà procedere al calcolo dei voti di ogni lista, prima a livello locale, poi a livello nazionale (per la Camera dei Deputati) o regionale (per il Senato). A quel punto, una volta sommati i voti ottenuti da ciascuna lista appartenente, si conoscerà il numero di voti riportati dalle coalizioni.	Potranno accedere alla ripartizione dei seggi soltanto le coalizioni che si aggiudicheranno un minimo del 10% dei voti validamente espressi su tutto il territorio nazionale e con almeno una lista che si aggiudicherà il 2% delle preferenze. Lo sbarramento sale al 4% per tutte le liste che si presentano sciolte dalle coalizioni: idem per le liste che fanno parte di una coalizione che si ferma al di sotto del 10%. Al Senato sarà necessario ottenere il 20% dei voti validi e avere almeno una lista con il 3%, mentre per le liste sciolte lo sbarramento è dell'8%. Se la coalizione di maggioranza non raggiunge almeno il numero di 340 seggi alla Camera, o il 55% dei seggi assegnati a ogni singola Regione al Senato, scatta il premio di maggioranza.	La prima seduta del parlamento è fissata per il 28 aprile del 2006. Da quel momento in poi si dovrà procedere all'elezione dei presidenti delle Camere e alla formazione della nuova squadra di governo. Non avverrà soltanto un nuovo parlamento e un nuovo governo: ci sarà anche un nuovo Presidente della Repubblica che sarà eletto facendo ricorso all'articolo 85 della Costituzione, che prevede l'elezione entro quindici giorni dall'insediamento delle Camere. Il settennato, infatti, scade il 13 maggio: non ci sono i termini per ricorrere alla normale procedura che prevede la convocazione del Parlamento in seduta comune 30 giorni prima della scadenza del mandato.

Dà forfait a Famiglia Cristiana. Ma chiede il voto ai cattolici

Berlusconi irritato nega l'intervista al settimanale. I 3 milioni e mezzo di lettori troveranno solo quella di Prodi

Roberto Monteforte / Roma

Ha avuto altri impegni... e diserta. Silvio Berlusconi dice no a «Famiglia Cristiana». Così sull'ultimo numero del diffusissimo settimanale dei «paolini», uscito a ridosso delle elezioni di domenica, appare «solitaria» l'intervista al candidato dell'Unione, Romano Prodi. Era prevista la formula del faccia a faccia, con le interviste a confronto, come era stato per Roberto Maroni e Fausto Bertinotti, Pierferdinando Casini e Francesco Rutelli, Gianfranco Fini e Piero Fassino. Sotto la foto di Silvio Berlusconi avrebbero dovuto esserci due pagine bianche. E, invece, per rispettare l'impegno preso con i lettori a «offrire, con la massima imparzialità, la possibilità di leggere i programmi di esponenti qualificati dei due schieramenti in lizza» la direzione ha deciso di dar conto dei

punti di maggior rilievo del programma di Forza Italia. Ma ha anche puntualizzato che essere responsabile di quell'assenza era il premier. Che quel sottrarsi al confronto dell'on Berlusconi era una decisione «rispettabile», ma «non compresa». Sicuramente giunta impreveduta. L'intervista era concordata da tempo. Sin da marzo. Lo spiega con puntigliosa precisione il settimanale. Vi sono state trattative serrate con il portavoce Paolo Buonaiuti. Lo scorso 31 marzo un fax della redazione ricordava come la scadenze da rispettare fosse improrogabilmente per domenica 2 aprile. «Entro quella data ogni momento ed ogni luogo sarebbe stato possibile per l'intervista. Facciamo i giornalisti. Si prende un aereo e si va ovunque avesse richiesto il premier» commenta un redattore. E allora, disattenzione verso il mondo cattolico? Berlusconi, proprio il giorno prima

l'uscita del settimanale, aveva lanciato il suo proclama al mondo cattolico. Aveva indicato come per i «credenti» non vi fosse alternativa al voto per il centrodestra per chi fosse rispettoso dei richiami morali di Benedetto XVI e dei vescovi italiani. Ma al maggiore settimanale cattolico non vuole rispondere. Meglio i proclami alle domande che rischiano di suonare impertinenti. Che possono mettere in difficoltà. Forse certi editoriali hanno irritato il premier, come certe inchieste che non hanno fatto sconti al governo di centrodestra. Anche Famiglia Cristiana territorio nemico? Alla redazione non sarebbero giunti segnali del genere. «Sappiamo che i nostri lettori sono di centro, di destra e di sinistra. Siamo più rispettosi verso di loro del nostro presidente del Consiglio. Abbiamo presentato i punti del suo programma...» c'è chi commenta, rifiutando l'etichettatura di

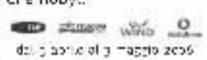
«giornale di sinistra» avanzata da settori anche «cattolici» del centrodestra. Il fatto è, si osserva, che i cattolici «non votano da una parte sola, per il centrodestra», come affermano i Formigoni, i Bondi e il leghista Calderoli. «Non funzionano i tentativi di tirare la giacca al Papa, alla religione o a Famiglia Cristiana». Proprio sul numero in edicola si insiste sui valori «non negoziabili» per i cattolici. Sulla vicenda la direzione preferisce il no comment. Ma dalla redazione qualche reazione filtra. «Nessuno si è mai tirato indietro. Tutti hanno trovato il tempo per fare l'intervista». La ragione? «Se non altro perché Famiglia Cristiana ha oltre tre milioni e mezzo di lettori e che molti di loro non leggono altro». «È stato un segno di debolezza del premier». Insomma, «è stata un'opportunità persa».

Movida Solidarietà per il Soleto ONLUS - Movimento di Cultura Popolare



Aiutaci a sorridere insieme

Chernobyl: 20 anni dopo
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleto ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicosociale e Un sorriso in corsia ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582 

Zona 1 euro trovando un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro